

# GENIUS LOCI



Palazzo Saluzzo Paesana  
*L'Appartamento Padronale*



# GENIUS LOCI

RAY CAESAR  
ANDREA CROSA  
NICUS LUCA  
SVEN MARQUARDT  
MARINA E SUSANNA SENT  
TOSHIRO YAMAGUCHI

A cura di Enrico Debandi



Palazzo Saluzzo Paesana  
*L'Appartamento Padronale*

Torino, Settembre 2012

Con il patrocinio di/Under the patronage of:



Genius loci

dal 14 al 29 settembre 2012/September 14th-29th, 2012

Appartamento Padronale di Palazzo Saluzzo Paesana

Via della Consolata 1 bis, Torino

[www.palazzosaluzzopaesana.it](http://www.palazzosaluzzopaesana.it)

Testo di/Text by Enrico Debandi

Fotografie di/Photographies by Elisa Perotti

Traduzione di/Translation by Gabriele Ferrarotti

In collaborazione con/Powered by:



EVA MENZIO



Sponsor tecnici/Technical sponsors:

ages arti grafiche

LesMoustaches  
ADVERTISING

Ristorante  
La Barrique

TORINO  
MAGAZINE

Ufficio dello Arti

Si ringraziano/Thanks to:

Sergio Barboni, Roberta Blini, Giorgia Brescia, Vincent Bridges, Raffaella Cenni, Belinda Chun, Luisa Cicero, Alberto Cittone, Caterina Fossati, Ester Gallo, Gianluca Grisoli, Kathrin Hain, Susanna Maffini, Alexandra Mazzanti, Eva Menzio, Giovanna Petrone, Francesco Pistoia e tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto/and everybody that contributed to the realization of this project.

# NULLUS LOCUS SINE GENIO

“Non esiste luogo senza genio”

“There is no place without spirit”

*Servio, Commento all'Eneide (5,95)*

*Servius, Comment to Aeneid (5,95)*

# INTRODUZIONE

Nel 1715 il Conte Baldassarre Saluzzo di Paesana, giunto all'apice della sua carriera, dava il via alla costruzione del grandioso Palazzo di famiglia collocato nell'area fino ad allora occupata dalla Piazza d'Armi della vicina Cittadella, teatro, a partire da quell'anno, della terza espansione urbanistica della città di Torino, voluta da Vittorio Amedeo II e affidata dopo l'assunzione del titolo di Re di Sicilia all'architetto messinese Filippo Juvarra. Il piano urbanistico dell'ampliamento occidentale, nel disegno dell'insieme, reca chiaramente i caratteri di città regale e allo stesso tempo delle mutate condizioni sociali del Piemonte, che si accingeva a vivere la grande stagione dell'Illuminismo. In sintonia con gli intenti del sovrano, il Palazzo completa il quadro urbano tramite la sua scenografia interna, resa magnifica nelle dimensioni grazie a una attenta distribuzione degli spazi abitativi e da reddito, destinati non esclusivamente alla famiglia ed alla servitù, ma anche alle diverse classi sociali.

L'ingegnere Giovanni Giacomo Plantery (Torino 1680-1756) realizza negli anni compresi tra il 1715 e 1722 un complesso edificio che ospita, con le diverse esigenze e la dovuta riservatezza, attività commerciali al piano terreno, appartamenti di rappresentanza e padronali al "piano nobile", alloggi d'affitto destinati alla buona borghesia al secondo e terzo piano ed infine abitazioni destinate al popolo minuto nei mezzanini e nelle soffitte. Di fatto, grazie a questa innovativa tipologia edilizia che vede mischiati i vari ceti sociali, Plantery ottiene un volume inusuale per Torino, occupando interamente l'Isola di San Chiafreddo e dando vita al più vasto e magnifico edificio nobiliare della Città che si impone ancora oggi per eleganza, monumentalità e proporzioni armoniose.

Quasi 300 anni di storia, di avvicendamenti abitativi e di variazioni distributive dovute alle esigenze economiche degli eredi di Baldassarre Saluzzo, hanno in gran parte

cancellato il segno dei primi inquilini e del loro gusto estetico, soprattutto gli arredi mobili e le decorazioni interne realizzate dal pittore savonese Domenico Guidobono e dallo stuccatore luganese Pietro Somasso a partire dal 1718, negli stessi anni in cui erano impegnati nella decorazione delle stanze della Duchessa Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours a Palazzo Madama.

Solamente all'interno dell'Appartamento Padronale, situato nell'angolo sud-est del Palazzo, gli ambienti conservano significative decorazioni e arredi settecenteschi, testimoni dell'antica magnificenza e dello splendore della Famiglia Saluzzo.

Anche se oggi non è immediato comprendere l'antica destinazione d'uso degli ambienti, le tracce superstiti delle decorazioni sono servite da spunto di riflessione per sette artisti contemporanei, invitati ad evocare il Genius loci e a dialogare con esso attraverso le loro opere.

Ciascun luogo, come suggerisce Servio, ha un Genius loci che può essere comparato a una divinità, la cui presenza continua dà carattere, coesione e "spirito" a quel luogo. Per i Greci ed i Romani, il Genius loci era un dio minore e locale che non risiedeva nell'Olimpo ma in un determinato luogo, talvolta assumendo una forma animale, come ad esempio le oche del Campidoglio o i corvi della Torre di Londra, o più comunemente sotto forma di serpente, come si legge nell'Eneide e nelle rappresentazioni della casa dei Vetti a Pompei.

Dalla classicità si deduce quindi che i luoghi possono avere un'anima e diventare sede di uno spirito, di un Genius loci. Il luogo, sia che si tratti di una città, di un colle o di un edificio, si guadagna l'anima attraverso un rituale di fondazione capace di dare spazio all'esercizio della sacralità abitativa e di rendere simbiotici il microcosmo dell'individuo con il macrocosmo della comunità. Il successivo processo di deposito e di stratificazione di affetti, operato dalle diverse generazioni che lo abitano e differente da luogo a luogo, gli conferisce una

propria identità contemporaneamente irripetibile e universale.

Abitare voleva dire permettere all'anima dei luoghi di manifestarsi in chi viveva in quel determinato posto, che la assorbiva in sé, rispettandola e reinventandola in modo creativo: così l'abitare diveniva un atto sacro di corrispondenza con l'energia spirituale della Terra, ovvero con la vita stessa. Questo è il pensiero che sta alla base delle riflessioni contemporanee sulla natura, quale valore primario che l'uomo deve rispettare perché ne è parte, insegnando che non esiste una cosa isolata ma tutto è profondamente connesso alla totalità, in quanto la stessa sostanza vitale abbraccia ogni forma di vita.

Come sostiene Heidegger, "abitare non è primariamente occupare, ma l'aver cura e creare quello spazio nel quale qualcosa di individuale sorge e prospera". Lo storico dell'architettura Christian Norberg-Schulz studia il modo di inserirsi dell'architettura nel territorio e le modalità in cui questa può trasformarlo in luogo. Proprio il Genius loci è il centro della sua riflessione ed è visto come un sito con una precisa identità, sempre riconoscibile, con caratteri che possono essere eterni o mutevoli. Secondo Schulz "l'architettura deve rispettare il luogo, integrarsi con esso, ascoltare cioè il suo Genius loci".

A seguito di queste e altre innumerevoli riflessioni è progressivamente scaturita l'idea della mostra, nata intorno a quella che era l'antica funzione e destinazione d'uso degli ambienti. Le opere degli artisti presenti in mostra sono il frutto di una selezione e di una scelta di lavori già esistenti o progetti realizzati specificatamente per le sale dell'Appartamento e ispirati dal Genius loci che ancora oggi lo abita.

Enrico Debandi  
Direzione artistica  
Palazzo Saluzzo Paesana  
Appartamento Padronale

# INTRODUCTION

In 1715 the Count Baldassare Saluzzo Paesana, at the peak of his career, began construction on the grand palace for his family in the area occupied by the parade ground of the nearby Citadel, focus of the third urban expansion of the city of Turin planned by Vittorio Amedeo II and entrusted to Sicilian architect Filippo Juvarra. The development of the western enlargement of the city clearly displays, in its overall design, the character of a royal city and at the same time shows the signs of the evolving social conditions of Piedmont at the beginning of the great age of the Enlightenment. Along with the intentions of the sovereign, the Palace completes the urban setting through its internal layout, magnificent in size thanks to a careful distribution of the living spaces and commercial premises, and meant not only for the family and the servants but also for all other social classes.

Engineer Giovanni Giacomo Plantery (Turin, 1680-1756) created in the years between 1715 and 1722 a complex building meant to house - in order to satisfy all different needs - business activities on the ground floor, master apartments on the first (noble) floor, rental spaces for the middle class on the second and third floors and rooms for the lower classes in the mezzanine and attics. In fact, thanks to this innovative building typology that mixes together various social classes, Plantery created a very unusual building for Turin, which entirely occupies the island of St. Chiafredo and represents the largest and most magnificent noble building of the City that still today excels for its elegance, monumentality and harmonious proportions. Almost 300 years of history, characterized by alternations and distribution changes due to the economic needs of the heirs of Baldassarre Saluzzo, have largely erased the sign of the first tenants and of their aesthetic taste, especially with respect to the furniture and the interior decoration provided by Italian painter Domenico Guidobono and Swiss plasterer Pietro Somasso from 1718 to 1722,

the same years which saw their involvement in the decoration of the rooms of the Duchess Maria Giovanna Battista of Savoy-Nemours in the Palazzo Madama.

Only within the Master Apartment, located in the southeast corner of the Palace, the rooms still preserve significant eighteenth-century furnishings and decorations, witnesses of the magnificence and splendor of the Saluzzo family.

Although today the former intended use of each room of the Apartment cannot be immediately understood, the surviving traces of the decorations have served as sparkle for seven contemporary artists invited to evoke the Genius loci, communicating with it through their works. Each place, as suggested by Servius, has a Genius loci that can be compared to a deity, whose continuous presence gives character, cohesion and "spirit" to that place. For the Greeks and Romans, the Genius loci was a minor, local god which did not reside in the Olympus but could be found in a particular place, sometimes under an animal form, such as the geese of the Roman Campidoglio or the ravens of the Tower of London, or more commonly in the form of a snake, as it can be read in the Aeneid and in the representations of the House of Vetti in Pompeii.

From the classicism, then, it can be deduced that places can have a soul and become home to a spirit – a Genius loci. The place, whether it be a town, a hill or a building, gains its soul through a ritual of foundation capable of giving space to the exercise of the sacredness of housing, rendering the microcosm of the individual and the macrocosm of the community symbiotic to each other. The subsequent process of emotional superimposition operated by the different generations who occupy the space in a manner that is different from place to place, gives it its own identity, at the same time unique and universal.

Living in a place meant to allow the soul of the place to appear in those who lived in that

particular place. The occupants embraced, respected and reinvented it in a creative way, so that living in a place became a sacred act of correspondence with the spiritual energy of the Earth, or with life itself. This is the thinking that underlies contemporary reflections on nature as a primary value that must be respected by the mankind that is part of it, teaching that everything is deeply connected to the whole, as the very substance of life embraces all forms of life.

As Heidegger says, "Living is not primarily occupying a space, but taking care and creating a space in which something is individual and prosperous." Architectural historian Christian Norberg-Schulz worked out how to fit his works in the existing architecture of the territory, in particular defining the ways in which architectural interventions can turn a territory into a place. Exactly the Genius loci is the center of his thought and is seen as a site with a clear, always recognizable, identity with characters that can be eternal or changing.

According to Schulz, "architecture must respect the place, integrate with it – that is, it must listen to its Genius loci".

As a result of these and countless other reflections, the idea of an exhibition created around what was formerly the function and purpose of the different environments and rooms of the Apartment, gradually developed. The works of the artists in the exhibition are partly the result of a careful selection of existing works as well as projects specifically realized for the rooms and inspired by the Genius loci that still lives here.

Enrico Debandi

Artistic director

Palazzo Saluzzo Paesana – Master Apartment

# VESTIBOLO

GABINETTO DI TOELETTA DELLA  
CONTESSA DI PAESANA

Il percorso della mostra si sviluppa partendo dal piccolo vestibolo di ingresso, un tempo gabinetto di toeletta della Contessa di Paesana. L'ambiente di ridotte dimensioni era in origine destinato alla "cerimonia della vestizione" ed è sorvegliato dall'alto della volta da tre puttini che porgono ognuno uno specchio, un pettine, un nastro di seta e uno scrigno per gioielli. Le artiste veneziane Marina e Susanna Sent evocano il rituale della vestizione attraverso un prezioso e fragile corpetto "soap" realizzato assemblando centinaia di bolle in vetro soffiato di Murano, che ricoprono la figura femminile con una morbida schiuma dall'aspetto scintillante. Le due sorelle, eredi di una lunga tradizione familiare nell'arte vetraria veneziana, danno nuovo respiro al settore tradizionale e prettamente femminile dei gioielli in vetro, traducendolo nella creazione di abiti fantastici, come in questo caso. Le creazioni di queste due artiste uniscono elementi di alto artigianato al design contemporaneo e alla "haute couture", realizzando di volta in volta opere uniche e irripetibili, indossabili unicamente dalla raffinata committente che li sceglierà per sé.



Domenico Guidobono, *Tre puttini con oggetti per la toeletta*. Affresco, circa 1720  
Domenico Guidobono, *Three cherubs with toilette accessories*. Fresco, about 1720

# VESTIBULE

## CABINET DE TOILETTE OF THE COUNTESS OF PAESANA

The exhibition is developed starting from the small entrance vestibule, once the cabinet de toilette of the Countess of Paesana. This small room was originally intended for the “dressing ceremony” and is surmounted by three cherubs painted on the vault, each one of them holding a mirror, a comb, a silk ribbon and a jewelry casket. The Venetian artists Marina and Susanna Sent evoke the ritual of dressing through a precious and fragile camisole made by assembling hundreds of hand-blown Murano glass bubbles, that cover the female figure with a soft and shiny looking foam. The two sisters, heirs to a long family tradition in the Venetian glass art, give new breath to the traditional and typically feminine glass jewelry sector, translating it into the creation of fantastic clothes, as in this case. The creations of these two artists combine elements of craftsmanship with contemporary design and “haute couture”, creating in turn works that are unique and unrepeatable and that can only be worn by the refined clientele that commissioned their realization.



Marina e Susanna Sent, *Corpetto "Soap"*. Vetro soffiato di Murano e filo di nylon, 2012  
Marina e Susanna Sent, *"Soap" Camisole*. Hand-blown Murano glass and nylon, 2012

# ATRIO

CAMERA DA LETTO  
DELLA CONTESSA DI PAESANA

L'ambiente attiguo, utilizzato come atrio di distribuzione dell'Appartamento a partire dalla fine dell'Ottocento, era in origine la camera da letto della Contessa di Paesana, moglie di Baldassarre, e per questo motivo affrescata con il "Giudizio di Paride", soggetto mitologico che esplicita il favore del padrone di casa nei confronti della consorte, ovvero "la più bella tra le belle". Toshiro Yamaguchi (Okayama, 1956) rende omaggio alla bellezza femminile e alla storia della famiglia Saluzzo Paesana attraverso una installazione site-specific intitolata "San-ge", letteralmente "spargendo fiori": 570 sculture floreali piovono dall'Olimpo raffigurato sulla volta ricoprendo la pavimentazione a mosaico ottocentesca della grande sala. 570 fiori quanti sono gli anni di esistenza del ramo cadetto dei Saluzzo Paesana, creato da Tommaso II per testamento nel 1358 infeudando il figlio Azzone dei territori di Paesana, Castellar e Oncino e sopravvissuto fino al 1928, anno della scomparsa del Senatore Marco Saluzzo Paesana, ultimo rappresentante della famiglia. L'installazione interagisce con la decorazione che caratterizza l'Atrio affrescato tra il 1718 e il 1720 da Domenico Guidobono con grandi mazzi di fiori, soggetto per cui l'artista savonese era particolarmente apprezzato. L'estetica minimale e nipponica di Toshiro Yamaguchi si fonde abilmente con i colori della stanza e l'aspetto perlaceo delle sculture riflette l'algida superficie dei muri settecenteschi dipinti a marmorino. Le origini orientali dell'artista trapelano anche dalla disposizione della pioggia di fiori, che a terra forma una sorta di spirale cangiante, quasi ad evocare il Tao, in cui luce e tenebra si fondono in un'unica cosa, maschile e femminile, sole e luna, in continuo divenire.



Domenico Guidobono, "*Giudizio di Paride*". Affresco, circa 1720  
Domenico Guidobono, "*Judgement of Paris*". Fresco, about 1720

# ATRIUM

BEDROOM OF THE  
COUNTESS OF PAESANA

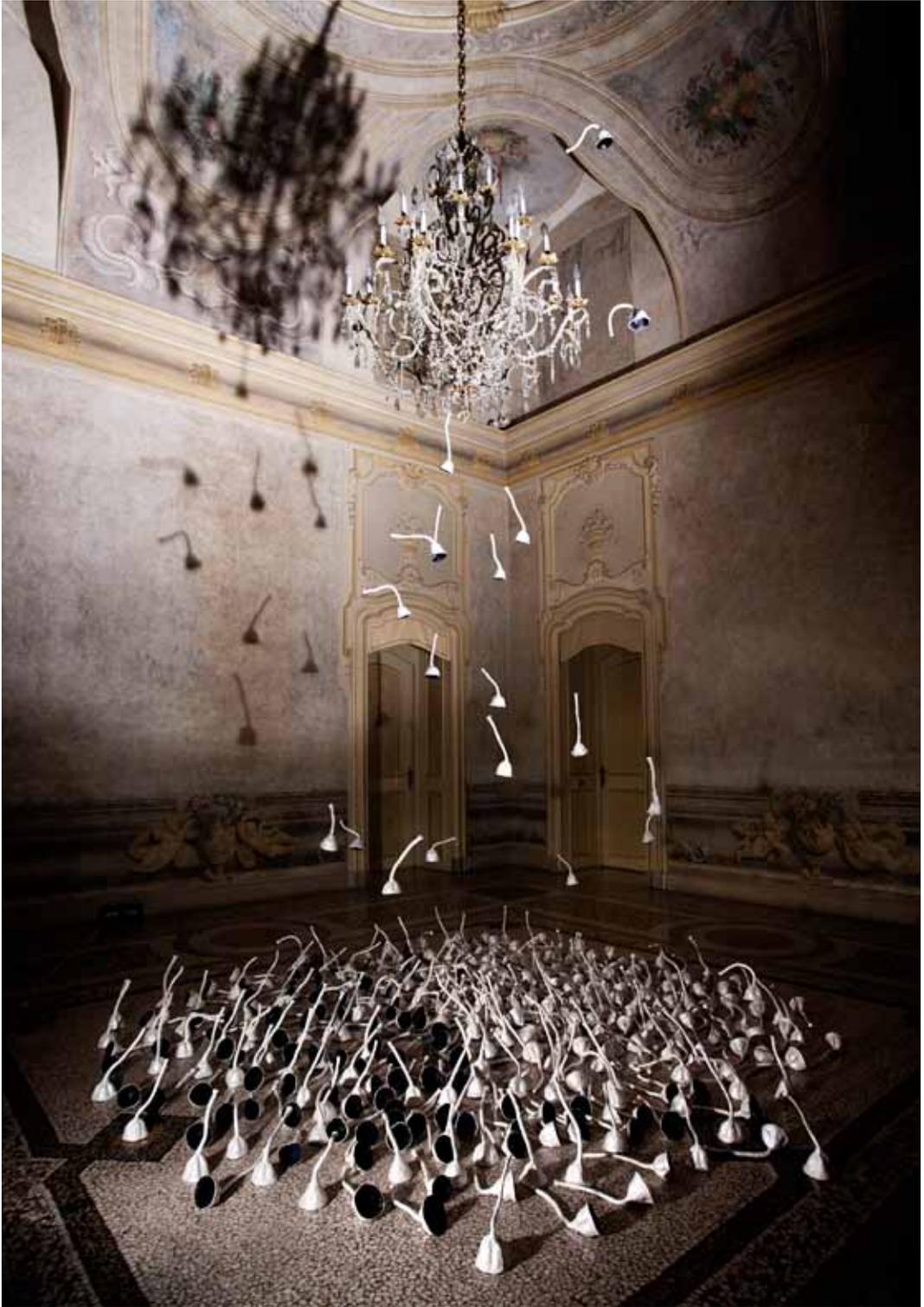
The adjoining room, used as an anteroom of the Apartment from the late nineteenth century, was originally the bedroom of the Countess of Paesana, wife of Baldassarre, and therefore painted with the "Judgment of Paris" mythological theme that expresses the favor of the landlord towards his wife, or "the most beautiful of the beautiful ones." Toshiro Yamaguchi (Okayama, 1956) pays homage to the female beauty and the history of the Saluzzo Paesana Family through a site-specific installation entitled "San-ge", literally "scattering flowers" - 570 floral sculptures rain down from the Olympus depicted on the vault and cover the nineteenth-century mosaic floor of the great hall, one for every year of existence of the cadet branch of Saluzzo Paesana, Founded by Thomas II in 1358 - who assigned to his son Azzone the Paesana, Castellar and Oncino territories - and survived until 1928, the year of death of Senator Marco Saluzzo Paesana, last representative of the family. The installation interacts with the decoration that characterizes the Atrium, frescoed between 1718 and 1720 by Domenico Guidobono with large bouquets of flowers, a subject for which the artist from Savona was particularly appreciated. The minimalist and Japanese aesthetic of Toshiro Yamaguchi deftly blends with the colors of the room, whereas the pearly appearance of the sculpture reflects the icy surface of the marble-painted eighteenth-century walls. The eastern origins of the artist also emerge from the distribution pattern of the rain of flowers on the ground, that forms an iridescent spiral, almost evoking the Tao, where light and darkness merge into one thing - male and female, sun and moon - in constant evolution.



Toshiro Yamaguchi, *San-Ge*. Plastilina e acrilico, 2012  
Toshiro Yamaguchi, *San-Ge*. Plaster and acrylic, 2012



Toshiro Yamaguchi, *San-Ge*. Plastilina e acrilico, 2012  
Toshiro Yamaguchi, *San-Ge*. Plaster and acrylic, 2012



Toshiro Yamaguchi, *San-Ge*. Plastilina e acrilico, 2012  
Toshiro Yamaguchi, *San-Ge*. Plaster and acrylic, 2012

# SALA DEI BUSTI

SECONDA ANTICAMERA  
O SALA DELLA MUSICA

Il grande salone, che separava l'appartamento femminile da quello principale, venne rimaneggiato alla fine dell'Ottocento al seguito della restituzione dell'antico titolo di Marchesi di Saluzzo avvenuto nel 1879. I territori del marchesato erano stati inglobati nel 1549 dal Delfinato e successivamente fatti merce di scambio con il Duca Carlo Emanuele I di Savoia durante il trattato di pace stipulato con il Re di Francia a Lione nel 1601. La monumentalità dell'ambiente, che doveva ricordare le origini illustri della casata dei Saluzzo, è dominata dall'affresco che raffigura la Fama coronata dal Tempo e recante in mano il grande libro della Storia. Il fotografo Sven Marquardt, nato a Berlino Est nel 1962, presenta in questo ambiente tre grandi ritratti dall'atteggiamento aristocratico e sottilmente inquietante che scrutano l'osservatore incutendo timore e deferenza. I personaggi raffigurati sono abbigliati e acconciati come in un'ideale carrellata temporale che si dipana dal Rinascimento fino al nostro passato recente,

citando la grande ritrattistica barocca di Van Dyck e Rubens. L'aspetto terrifico dei tre fauni raffigurati si accresce di caratteristiche significative se letto in chiave simbolica: il Fauno, o Satiro, è una divinità non olimpica - come il Genius Loci - che però risiede nei boschi e nelle foreste d'Arcadia o sulle cime delle montagne e che sorveglia le greggi e i campi nelle ore centrali del giorno. E' una divinità potente e selvaggia, comunemente chiamata Pan, dal greco "paein" cioè "pascolare", esteriormente raffigurata con gambe caprine, zampe irsute e zoccoli, mentre il busto è umano, spesso dal volto barbuto e dall'espressione terribile. Legato in modo viscerale alla natura e ai piaceri edonistici, Pan vaga per i boschi, spesso per inseguire le Ninfe mentre suona e danza, perennemente allegro ma anche irascibile e per questo temuto; se infatti è disturbato, egli è in grado di emettere urla terrificanti facendo fuggire l'incauto molestatore e provocando in lui un'incontrollata paura, il "panico" appunto. Dio dalle forti connotazioni sessuali, come Dioniso e Priapo, è considerato da James Hillman l'inventore della sessualità non procreativa e per questo ripreso dalla Chiesa cristiana per utilizzare la sua immagine come iconografia di Satana. I rimandi stilistici tra la galleria dei Satiri e i busti sul soffitto si esaltano e rafforzano a vicenda mettendo in forte soggezione chi li osserva: dall'alto i busti degli antenati illustri della Famiglia Saluzzo alternati a quelli dei sovrani di casa Savoia irradiano la propria regalità, mentre dal basso le tre sinistre presenze dei Fauni osservano gli intrusi che osano disturbare la loro quiete, quasi fuoriuscendo dallo spazio del quadro per compiere un balzo e sfoderare gli artigli. Entrambi esibiscono il loro nobile atteggiamento consapevoli dell'appartenenza a una categoria sovrumana, a metà tra Olimpo e Ade, condizione propria delle divinità naturali quali i Satiri e i Genii e simulata dall'aristocrazia barocca attraverso i complessi cerimoniali di feste e ricevimenti.



In alto: Anonimo, *La Fama Incoronata dal Tempo*. Affresco, circa 1895. In basso: veduta dell'installazione  
Above: Unknown, *Fame Crowned by Time*. Fresco, about 1895. Below: installation view

# HALL OF BUSTS

## SECOND HALL OR MUSIC ROOM

The great hall, which separated the Countess apartment from the main apartment, was restored at the end of the nineteenth century following the return of the ancient title of Marquis of Saluzzo, which took place in 1879. The territories of the Marquis had been incorporated in 1549 from the Dauphiné and were later exchanged with the Duke Carlo Emanuele I of Savoy during the peace treaty signed with the King of France in Lyon in 1601. The monumentality of the space, which was to remember the origins of the illustrious Saluzzo family, is dominated by the fresco depicting Fame crowned by Time and bearing in his hand the great book of History.

The photographer Sven Marquardt, born in East Berlin in 1962, introduces in this environment three large and subtly disturbing portraits of aristocratic attitude, which peer at the observer striking fear and deference. The characters are dressed and styled in order to describe an

ideal timeline that spans from the Renaissance to our recent past, citing the great Baroque portraits of Van Dyck and Rubens. The terrifying aspect of the three fauns, when read symbolically, increases its significant features: the Faun or Satyr is not an Olympic deity - like the Genius Loci - but resides in the woods and forests of Arcadia or on the tops the mountains, overseeing the flocks and fields in the middle of the day. It's a powerful and wild deity, commonly known as "Pan", from the greek "paein" (i.e. "to graze"), outwardly depicted with goat legs, hairy legs and hooves and with a human torso, often characterized by a bearded face and a fearful expression. Linked to its visceral nature and to hedonistic pleasures, Pan wanders the woods, often to chase the nymphs while playing and dancing, always cheerful, but also irascible and therefore feared. When disturbed, he is able to emit terrifying screams that chase away the careless heckler, causing in him an uncontrolled fear - the "panic".

A god characterized by strong sexual connotations - such as Dionysus and Priapus - Pan is considered by James Hillman the inventor of non-procreative sexuality and has been adopted by the Christian Church as the iconography of Satan. The stylistic references between the gallery of Satyrs and the busts on the ceiling enhance and reinforce each other by causing strong uneasiness in those who observe them: from above, the busts of illustrious ancestors of the Saluzzo family alternated with those of the Kings of the House of Savoy transmit their royalty, whereas from below, the three sinister presences of the Fauns observe the intruders who dare to disturb their quiet, almost willing to escape from the layer of the picture, taking a leap and unsheathing their claws.

All these presences nobly exhibit their awareness of belonging to a category of superhuman - midway between Olympus and Hades - and simulated by the baroque aristocracy through the complex ceremonial of their parties and receptions.



Sven Marquardt, *Satyren*. Stampa fotografica su PVC, 2011  
Sven Marquardt, *Satyren*. Photographic print on PVC, 2011



Sven Marquardt, *Satyren*. Stampa fotografica su PVC, 2012  
Sven Marquardt, *Satyren*. Photographic print on PVC, 2012



Sven Marquardt, *Satyren*. Stampa fotografica su PVC, 2011  
Sven Marquardt, *Satyren*. Photographic print on PVC, 2011

# CAMERA DI PARATA

## DEL CONTE DI PAESANA

L'unico ambiente a non avere subito modifiche sostanziali durante i secoli era utilizzato come sala di ricevimento principale della Famiglia. Tale ambiente, che costituisce l'interno più sfarzoso del Palazzo, è giunto a noi integro con la sua decorazione originale: tappezzerie di seta porpora e oro, sovrapporte, cornici e specchiere dorate che introducono il visitatore in un universo parallelo fatto di gesti cerimoniali e rituali dell'aristocrazia barocca che tendeva a imitare lo splendore della corte del "Re Sole". L'installazione di Andrea Crosa (Buenos Aires, 1949) "La Contessa riceve il martedì" richiama nel titolo l'usanza in voga nell'alta società del passato di stabilire un giorno settimanale di ricevimento, in cui anche chi non era intimo della Famiglia poteva incontrare i padroni di casa e accedere così - sia pur temporaneamente - a un microcosmo salottiero e cristallizzato. Sebbene noiosi e talvolta ripetitivi, questi codici comportamentali apparivano esclusivi e desiderabili agli occhi di chi non ne era parte, istigando invidia e gelosia anche negli ambienti elitari. Il grande cubo nero dell'installazione domina la stanza come un monolite, assorbendone lo sfarzo eccessivo tramite le sue quattro facciate e attirando il visitatore a spiare l'interno attraverso altrettanti fori disposti a mezza altezza. Compiendo un leggero inchino, come trovandosi al cospetto di una corte, l'osservatore è trasportato in una dimensione parallela e rimpicciolita, come avviene nel celebre romanzo "I viaggi di Gulliver" scritto nel 1726 da Jonathan Swift, o ancora come "Alice nel paese delle meraviglie" di Lewis Carroll. L'effetto straniante dell'interno è dovuto alla semplificazione in scala ridotta e alla sensazione di assenza, quest'ultima amplificata da suoni evocativi di presenze invisibili. L'immaginazione di Andrea Crosa scava nel subconscio del visitatore e dà forma a uno scenario onirico e claustrofobico, simile per certi versi agli ambienti di Twin Peaks di David Lynch, caratterizzati anch'essi da un tocco retrò anni 50 e da una atmosfera sospesa. La differenza tra il fasto e la ricchezza dell'ambiente esterno contrapposto al minimalismo e al senso di attesa dell'interno invitano a riflettere sul concetto di appartenenza a un gruppo o a un circolo, continua ambizione del genere umano.



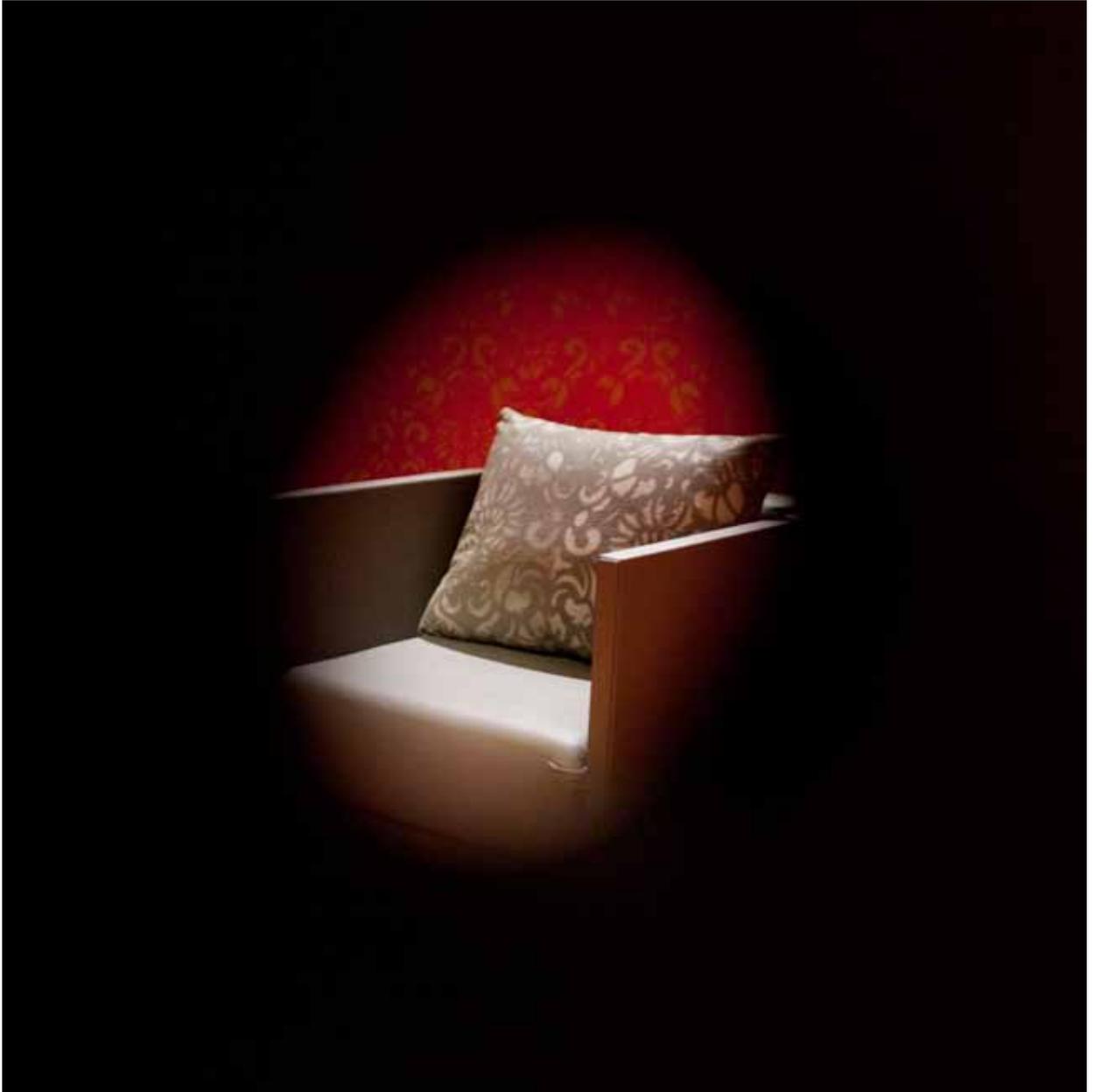
*Camera di Parata, veduta d'insieme*  
*Chamber of Parade, whole view*

# CHAMBER OF PARADE OF THE EARL OF PAESANA

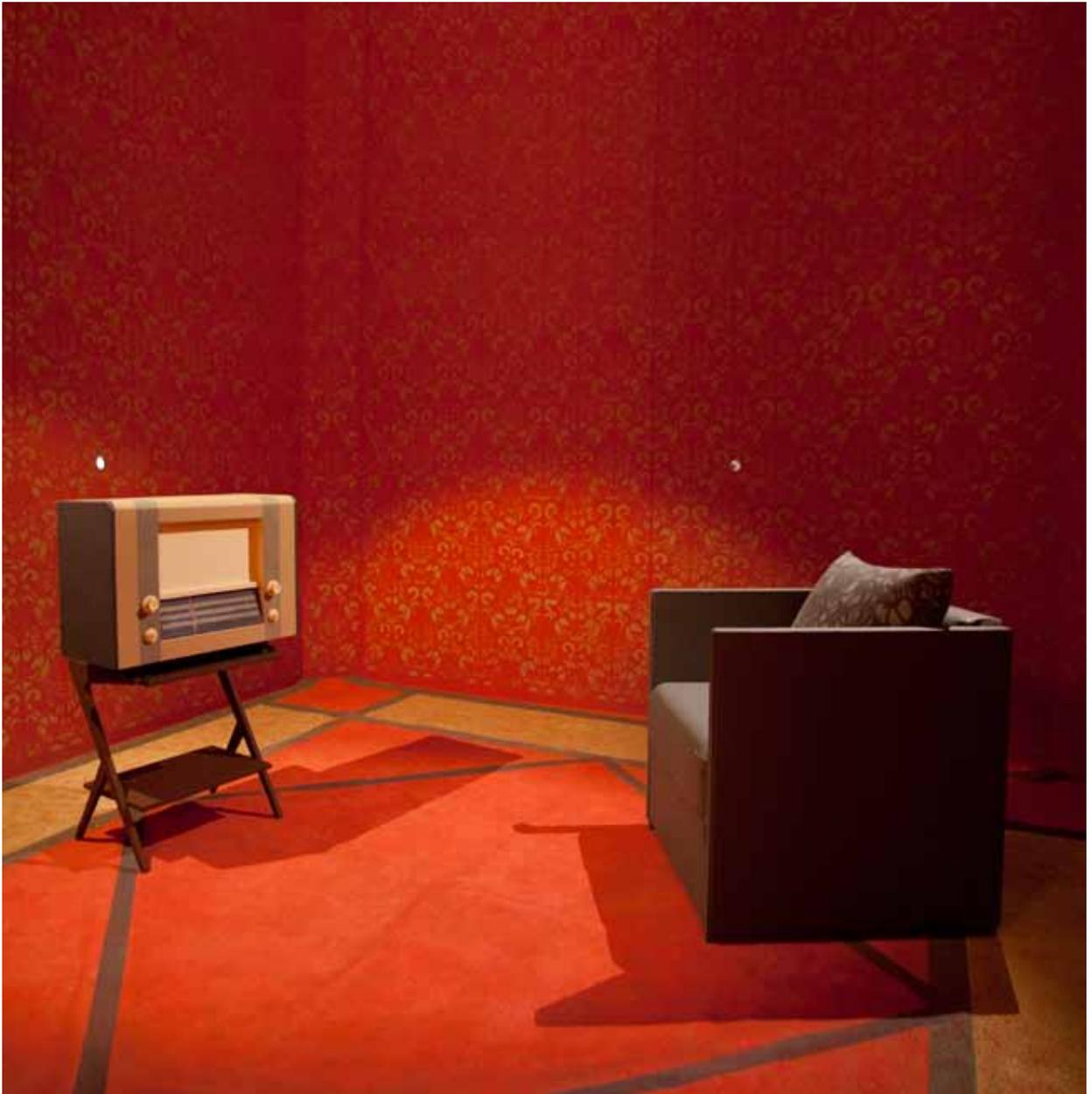
The only room not to have undergone substantial changes over the centuries is the “Camera di Parata”, which was used by the Family as their main reception room. This space, which is the most magnificent interior of the Palace, is still intact with its original decoration: purple and gold silk tapestries, overdoors, cornices and golden mirrors that introduce the visitor to a parallel universe of gestures and ceremonial baroque aristocracy rituals that tended to imitate the splendor of the court of the “Sun King”. The installation of Andrea Crosa (Buenos Aires, 1949), named “The Countess receives on Tuesday”, refers to the custom in vogue in the high society of the past to establish a weekly reception day, in which even those who were not intimate with the Family could meet the hosts and thus access – albeit temporarily – their crystallized microcosm. Although sometimes boring and repetitive, these codes of conduct seemed exclusive and desirable in the eyes of those who were not part of them, instigating jealousy and envy even in the elite. The big black cubic installation dominates the room as a monolith, absorbing the excessive luxury of the environment through its four facades and attracting visitors to spy on the inside through four holes located at half height. Making a slight bow, as one would do in front of a court, the viewer is transported to a parallel and reduced dimension, as in the famous “Gulliver’s Travels” novel written in 1726 by Jonathan Swift, or as in “Alice in Wonderland” by Lewis Carroll. The alienating effect of the interior is due to the simplification imposed by the reduced scale and to the sensation of absence, the latter amplified by evocative sounds of invisible presences. The imagination of Andrea Crosa delves into the subconscious of the visitor and gives shape to an oneiric and claustrophobic scenario, similar in some ways to the rooms of Twin Peaks by David Lynch, which are also characterized by a retro and suspended atmosphere from the 50s. The difference between the splendor and richness of the external environment, opposed to the minimalism and sense of anticipation of the interior, invite to the meditation on the concept of belonging to a group, everlasting ambition of the mankind.



Andrea Crosa, *La Contessa riceve il martedì*. Tecnica mista, 2012  
Andrea Crosa, *The Countess receives on Tuesday*. Mixed media, 2012



Andrea Crosa, *La Contessa riceve il martedì (dettaglio)*. Tecnica mista, 2012  
Andrea Crosa, *The Countess receives on Tuesday (detail)*. Mixed media, 2012



Andrea Crosa, *La Contessa riceve il martedì (veduta dell'interno)*. Tecnica mista, 2012  
Andrea Crosa, *The Countess receives on Tuesday (View of the inside)*. Mixed media, 2012

# SALA DEL CONSIGLIO

CAMERA DELLE UDIENZE PRIVATE

Tra i vari ambienti dell'Appartamento, la Sala del Consiglio risulta il più integro come arredo, anche se in parte modificato negli anni '30 del Novecento. La camera delle udienze private, o sala da pranzo, è l'unica ad avere conservato il ricco mobilio settecentesco. Utilizzata per diversi momenti di vita privata dei padroni di casa, questa stanza è custode silenziosa delle confidenze particolari e dei segreti del conte Baldassarre e dei discendenti della Famiglia Saluzzo. L'artista Ray Caesar (Londra, 1958) presenta due opere perfettamente integrate all'estetica rocaille dell'ambiente in una soluzione mimetica di continuità. Apparentemente coeve alla pittura del Settecento francese, le opere di Caesar illudono lo spettatore miscelando elementi neobarocchi e vittoriani e seducendolo con scenari affascinanti e voluttuosi. Le figure femminili che emergono dalla superficie sono il prodotto di un lungo e complesso processo di creazione che si avvale del software di animazione 3D Maya. I modelli così creati vengono poi vestiti e ornati in maniera sfarzosa, collocati in ambienti riccamente e dettagliatamente arredati e infine illuminati in maniera impeccabile in modo da rendere ancor più reale l'illusione. Apparentemente algide e fragili, queste figure tradiscono la loro innocenza infantile con il loro sguardo sensuale e penetrante: sia nel convivio di Amazzoni de "La Chasse" che nell'ammaliante "Siren", ad una più attenta osservazione le presenze rivelano dettagli oscuri e torbidi segreti. Dalle profondità dell'inconscio emergono queste bianche damine le quali, sotto l'ampiezza delle vesti, celano tentacoli sinuosi e zampe da insetto, presenze aliene che simbolicamente rappresentano i segreti e gli intrighi che l'aristocrazia teneva celati agli occhi della società, avvolgendo la loro esistenza in una patina incipriata e fasulla.



*Sala del Consiglio, veduta d'insieme*  
*Council Room, whole view*



Ray Caesar. *La Chasse*, ultrachrome, 2011  
Courtesy of Gallery House / Dorothy Circus Gallery



Ray Caesar. *Siren*, ultrachrome, 2011  
Courtesy of Gallery House / Dorothy Circus Gallery

# COUNCIL ROOM

## PRIVATE HEARING ROOM

Among the various rooms of the Apartment, the Council Room preserved the most intact furniture, although this was somewhat altered in the 1930s. The private hearing room, or dining room, is the only space that maintained its rich Eighteenth-Century furniture. Used for different moments of the Family's private life, this room is a silent guardian of the secrets of Count Baldassarre and of all his descendants. The artist Ray Caesar (London, 1958) presents in this room two works perfectly integrated with the rocaille aesthetics of the environment, with a complete solution of continuity. Apparently contemporary to the Eighteenth-Century French painting, the works of Ray Caesar deceive the viewer by blending neo-baroque and Victorian elements, seducing him with fascinating and voluptuous scenarios. The female figures that emerge from the surface are the product of a long and complex creation process that makes use of the Maya 3D animation software. The models thus created are then luxuriously dressed and decorated, placed in richly furnished environments and finally flawlessly lit in order to make the illusion even more real. Apparently icy and fragile, these figures conceal their childhood innocence with their sensual and penetrating look: a closer look both to the banquet of the Amazons depicted in "La Chasse" as well as to the enthralling "Siren" reveals the arcane presence of murky secrets. These white little ladies emerge from the depths of the unconscious, revealing under the scope of their clothes sinuous tentacles and insect legs, that symbolically represent the secrets and intrigues that the aristocracy kept hidden from the eyes of society, wrapping their lives in a powdered and fictitious coating.



*Sala del Consiglio, veduta d'insieme*  
*Council Room, whole view*

# SALA DELLA CASSAFORTE

BIBLIOTECA E PREGADIO

A chiusura del percorso cerimoniale, gli ambienti privati del conte Baldassarre completavano la distribuzione dell' Appartamento dotandolo di uno studio, di una biblioteca e di uno spazio per le preghiere quotidiane. I salottini che affacciano su Via Garibaldi sono gli unici superstiti nel loro genere ad aver mantenuto tracce decorative riguardanti la loro antica funzione. Nell' appartamento della Contessa furono abbattuti intorno al 1930 e sostituiti, come si vede oggi, dalla Sala Gialla, che ad eccezione del caminetto non possiede più alcun elemento originale. Questi due ambienti hanno mantenuto gli affreschi opera dell' equipe di Guidobono, come si vede nella prima sala, dove una figura femminile a petto nudo impugna una falce e intorno a lei grassi puttini rovesciano da cornucopie fiori e gioielli, mentre un altro reca in volo un fascio di grano; invece, nell' ex biblioteca, il pittore lombardo Felice Cervelli ha raffigurato il Convito delle Muse, dove si manifestano e si spiegano i molteplici interessi di Baldassarre Saluzzo per la poesia, la musica, il teatro, le scienze e l' arte militare. Nicus Lucà (Torino, 1961) ha fatto della poliedricità uno dei principali mezzi espressivi del suo lavoro ed è stato invitato a rievocare l' utilizzo originale di questi spazi

attraverso una selezione di lavori che abbracciano passato, presente e futuro della sua arte. Le diverse opere sono accomunate tra loro da elementi ironici e allo stesso tempo disturbanti, che fanno del "camouflage" il loro comune codice di lettura, come ad esempio nella "Cassetta di Sicurezza" collocata nella sala un tempo occupata dal mobile cassaforte, appartenente alla schiera di oggetti conosciuti e rassicuranti e che a un ascolto più attento rivela però il vero, "esplosivo" significato, quasi un monito all' economia dell' accumulo tipica della nostra società. Sugli scaffali dell' ex biblioteca, Nicus dispone in 11 "volumi" la sua enciclopedia realizzata in pietra fossile, opera tratta dal ciclo "Dimenticare a Memoria". Il "non-sense" di questi libri, inconsultabili e quindi illeggibili, è spiegabile unicamente concependo la cultura come qualcosa di vitale e in continua metamorfosi, che, se fissata, si trasforma e fossilizza il suo dinamismo, diventando un pesante oggetto dal quale è scomparsa ogni traccia di vita. Il materiale con cui sono stati realizzati i volumi rimanda alle "Wunderkammer" principesche, dove i fossili - ovvero i Naturalia - erano esibiti accanto a Mirabilia, Exotica e Pretiosa, in una miscellanea collezionistica che è alla base della storia dei musei. Libri, medaglie, cristalli, camei, fossili, erano esposti indistintamente assieme a oggetti preziosi di altissimo artigianato e accostati solitamente a opere di soggetto religioso, come crocifissi e teschi, in un connubio che rappresentava da un lato il desiderio di conoscenza e dall' altro il timore divino e la consapevolezza della transitorietà terrena, tipica dell' uomo barocco. Sempre operando un ribaltamento di significato, Nicus ironizza sulla condizione umana, questa volta attraverso oggetti spirituali, come il suo personale inginocchiatoio, logoro e traballante "come la sua fede", ospitato in mezzo a due opere "pungenti" - un Cristo coronato di spine e un teschio ripreso da Andy Warhol - realizzate con migliaia di spilli conficcati nel retro della tela fino a formare un disegno dapprima attraente e, man mano che lo spettatore si avvicina, sempre più repellente, esattamente come suggerito dalla religiosità barocca e in particolare dalla Chiesa controriformata.



Domenico Guidobono, *Allegoria dell'Estate*. Affresco, circa 1720  
Domenico Guidobono, *Allegory of Summer*. Fresco, about 1720

# SAFE ROOM

## LIBRARY AND PRIVATE CHAPEL

At the end of the ceremonial path, the private rooms of Count Baldassarre were equipped with an office, a library and a space for daily prayers. The lounges that overlook Via Garibaldi are the only surviving rooms to have retained traces of the decoration related to their ancient function, as in the apartment of the Countess these rooms were demolished around 1930 and replaced, as we see today, by the Yellow Room, which - with the exception of the fireplace - no longer preserves any original element. These two rooms are still decorated by the frescoes realized by the team of Guidobono, as seen in the first room, where a bared-chest female figure holds a scythe and fat cupids around her spill flowers and jewels out of cornucopias and carry a sheaf of wheat. In the former library, instead, the Lombard painter Felice Cervelli portrayed the Feast of the Muses, where the multifaceted interests of Baldassarre Saluzzo for poetry, music, theater, science and the military art is clearly manifested. Nicus Lucà

(Turin, 1961), who has made of versatility one of the main means of expression of his work, recalls the original use of these spaces through a selection of works spanning the past, present and future of his art. The different works are connected by ironic and at the same time disturbing elements, that use "camouflage" as their common key to the reading, as i.e. in the "Safe-deposit box" placed in the room once occupied by the safe, belonging to the universe of known and reassuring objects. With careful listening, however, the work reveals its true "explosive" meaning, a warning to the wealth-collecting economy typical of our society. On the shelves of the former library, Nicus displays his 11 "volume" encyclopedia sculpted in fossil stone, work that belongs to his "Forgetting in Memory" cycle. The "non-sense" of these unreadable books can be explained only by conceiving culture as something vital and in constant metamorphosis, which, when fossilized in a book, loses its dynamism becoming a heavy object without any trace of life. The material the volumes were made of refers to the concept of "Wunderkammer", where fossils - i.e. Naturalia - were exhibited alongside Mirabilia, Exotica and Pretiosa in a mixed collection that is the basis for the history of museums. Books, medals, crystals, cameos, fossils, were exposed indiscriminately along with precious objects of fine craftsmanship and usually combined with religious works, such as crosses and skulls, in an union that represented on the one hand the desire for knowledge and on the other the fear of God and the awareness of the earthly transience, typical of Baroque. Again, through an operation of reversed meaning, Nicus jokes about the human condition, this time through spiritual objects: his personal kneeler, worn out and flaky "as his faith", located in the middle of two "stingy" works - a Christ crowned with thorns and a skull taken by Andy Warhol - made with thousands of pins stuck into the back of the canvas to form a picture attractive at first and then, as the viewer gets closer, more and more repellent - exactly as suggested by the baroque religiosity and in particular by the new, Counter-Reformation, Catholic Church.

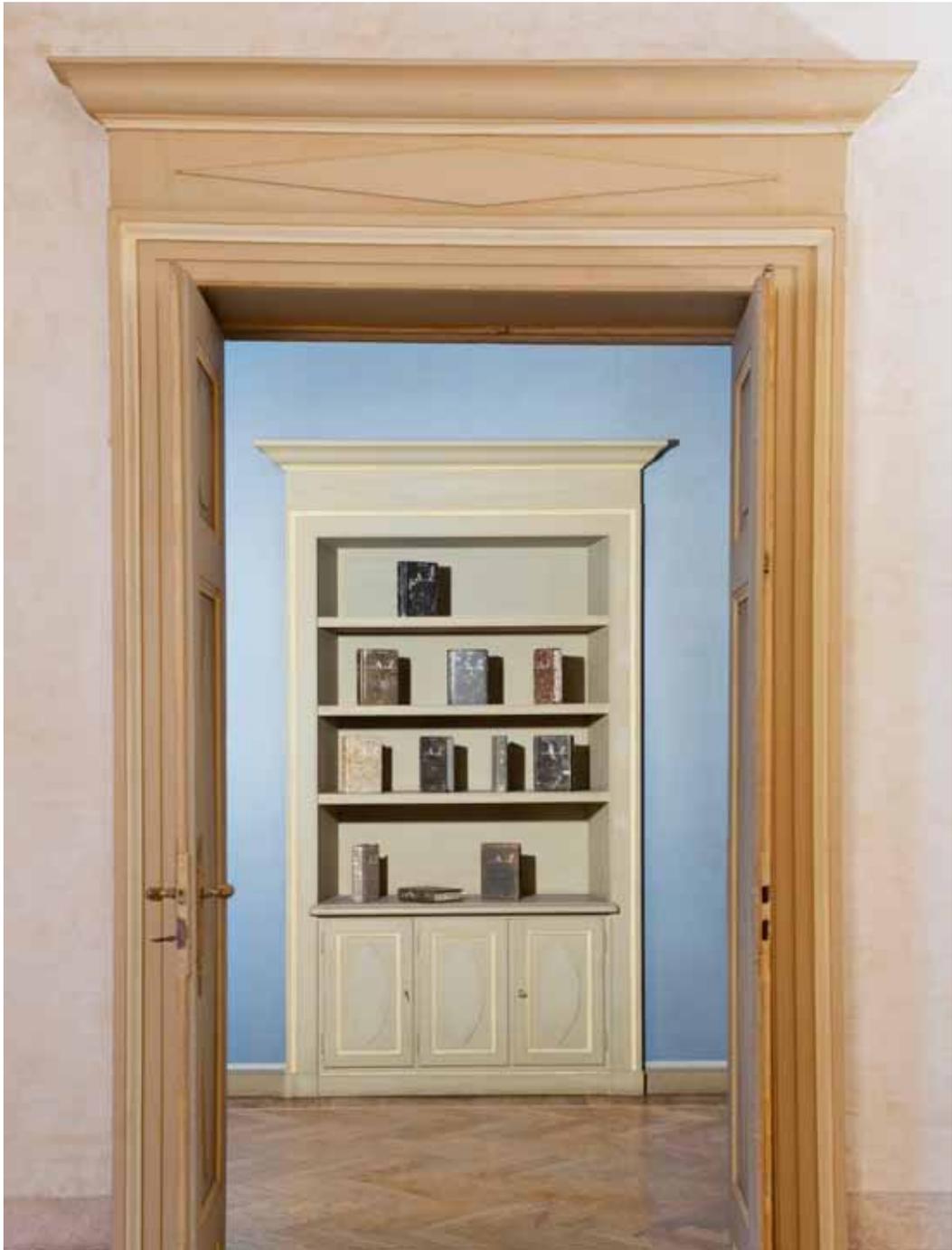


Nicus Lucà, *Cassetta di sicurezza (Pop Club n. 34)*. Cassaforte e congegno a tempo, 2009

Nicus Lucà, *Safe (Pop Club n. 34)*. Safe and timer, 2009



Felice Cervelli, *Convito delle Muse*. Affresco, circa 1720  
Felice Cervelli, *Feast of the Muses*. Fresco, about 1720



Nicus Lucà, *Dalla A alla Z (undici volumi)*. Marmo fossile, 1995  
Nicus Lucà, *From A to Z (eleven volumes)*. Fossil marble, 1995



Nicus Lucà, *Cristo*. Acrilico e spilli su tela, 2003  
Nicus Lucà, *Inginocchiatoio*. Mobile in legno e targa in ottone, 1997  
Nicus Lucà, *Christ*. Acrylic and pins on canvas, 2003  
Nicus Lucà, *Kneeler*. Wood and brass plate, 1997



Nicus Lucà, *Teschio*. Acrilico e spilli su tela, 2003  
Nicus Lucà, *Skull*. Acrylic and pins on canvas, 2003

# BIOGRAFIE

## RAY CAESAR

nato a Londra nel 1958, è un artista di fama mondiale, leader indiscusso della "digital art". Nel giugno 2010 i suoi lavori sono stati esposti nella mostra "Art From The New World" presso il City Museum di Bristol e in Italia, in occasione della mostra "Pop Surrealism", ospitata dal Museo Carandente di Spoleto e curata dalla Dorothy Circus Gallery. Nel 2011 l'artista ha presentato i suoi lavori in una personale alla Jonathan Levine Gallery di New York e nel 2012 ha partecipato a una collettiva presso il Musée de la Halle St Pierre a Parigi. Collezionato da Madonna, Riccardo Tisci, Marilyn Manson, Shirley Manson dei Garbage e dalla famiglia Hearst, l'artista nelle sue creazioni riunisce frammenti di stili decorativi e periodi architettonici, per dar vita ad una bellezza che non soffre di legami col tempo. Maestro assoluto della tecnica digitale e punto di riferimento per tutti gli artisti che guardano a questa disciplina, Caesar si avvale del software 3D Maya per creare le sue figure e le realtà nelle quali esse vivono: in un mix di art déco, stile vittoriano e codici visivi del primo 900, le opere di Caesar emergono forti di un'inconfondibile personalità e fascino - [www.raycaesar.com](http://www.raycaesar.com)

## ANDREA CROSA

è nato a Buenos Aires nel 1949 come ultimo discendente di una delle più importanti famiglie principesche italiane. Nei primi Anni Sessanta, durante il pieno fermento della capitale argentina, l'artista viene influenzato dagli artisti dell'area pop americana e inglese, in modo particolare dalle sculture "morbide" di Oldenburg e dai dipinti di Hockney, Wayne Thiebaud e Alan D'Arcangelo. Nel 1975 Crosa, conseguita la laurea in architettura, si è trasferito con la famiglia a Genova, producendo 5 anni dopo per la galleria Diagramma di Luciano Inga Pin la mostra collettiva "Home Sweet Home" (1983), considerata come punto di partenza per la creazione del "Nuovo Futurismo". Negli anni successivi, Crosa si è sempre più interessato all'aspetto progettuale del proprio lavoro, spaziando tra opere a muro, installazioni tridimensionali e video, enfatizzando il concetto di un mondo parallelo dove l'architettura e gli oggetti del quotidiano sono rappresentati in maniera semplificata, banale e scorrevole. Le opere, congelate nella loro disarmante normalità, evocano nell'osservatore una catastrofe silenziosa, come uno stato di benessere o felicità bloccati, concetto già presente nel ciclo "Tsunami" (2002 - 2005) e più esplicitamente sviluppato nelle opere "Suburban Gulliver" (2007) e "Alice" (2011) - [www.andreacrosa.com](http://www.andreacrosa.com)

## NICUS LUCÀ

(Torino, 1961) ha cominciato la sua carriera artistica come musicista e cantautore Rock e Punk negli anni '80 e da allora opera sia come individuo, che come parte di un gruppo. Convinto che l'arte acquisti un maggiore senso se realizzata come somma di esperienze di discipline e campi differenti, Nicus ha fondato nel 2000 il Pop Club, un luogo virtuale in cui, come in una galassia, si incontrano competenze creative diverse.

Trasformare emozioni private in emozioni per gli altri è il meccanismo che genera l'opera di Nicus, recepita dall'interlocutore con significati sempre diversi: l'importante per l'artista è che l'opera produca un'emozione, catturi attenzione, provochi una reazione (anche, in alcuni casi, di disgusto). Interessante e simbolico il suo hobby, il kick boxing: come lui stesso dichiara, "l'arte del boxing è per me una metafora della vita e dell'arte: schivare i colpi e difendersi elegantemente, con semplicità". Eleganza e schiettezza si coniugano armonicamente così come nella sua ricerca artistica ed esistenziale. Non esiste una separazione tra il suo lavoro e la sua vita: per Nicus, essere un artista è un modo di essere, non un lavoro.

[www.niculusluca.it](http://www.niculusluca.it)

## SVEN MARQUARDT

(Berlino, 1962) ha iniziato la sua carriera nel campo della fotografia nei primi anni Ottanta come operatore presso la DEFA (studio cinematografico di proprietà pubblica della RDT), pubblicando i primi lavori sulle testate "Der Sonntag" e "Das Magazin". L'artista ha lavorato come assistente di Rudolf Schäfer, una figura iconica della scena fotografica della Germania Est, producendo eccezionali ritratti in bianco e nero della cultura del quartiere Prenzlauer Berg di Berlino Est, dove tuttora vive. Dopo la caduta del muro, si è immerso nella scena underground di una Berlino unificata elaborando il suo punto di vista nelle sue mostre e producendo una operazione di "staged photography" per Levi's durante la settimana della moda di Berlino, oltre a diversi altri servizi di moda. Dal 2007, Sven Marquardt è uno dei principali responsabili dell'immagine dell'etichetta discografica Ostgut Ton del Berghain, club per il quale cura personalmente anche la selezione alla porta. Il primo libro illustrato di Sven Marquardt, intitolato "Zukünftig vergangen" ("Passato nel futuro") è stato pubblicato dalla casa editrice Mitteldeutscher Verlag nel 2010 e riedito nel 2012.

[www.marquardtphotografie.com](http://www.marquardtphotografie.com)

## MARINA E SUSANNA SENT

artiste veneziane, hanno trasformato e rinnovato l'arte tradizionale familiare della lavorazione del vetro in un prodotto moda di tipo esclusivo, apprezzato e conosciuto nel circuito dell'arte contemporanea: le loro creazioni infatti sono ospitate anche al MoMA di New York. Spingendo sempre un po' di più i confini della sperimentazione, le sorelle Sent hanno reso il vetro un indumento leggero, tanto da poter essere indossato non solo come gioiello, ma anche come abito. Il poetico dispiegarsi di cascate di bolle di vetro soffiato, legate da trame e orditi evidenti e capaci di moltiplicare la luce in prismi fantastici dai mille colori, si unisce a un pizzico di ironia, traccia delle esperienze di Marina e Susanna nel mondo della moda, per dar vita a raffinate collane e a splendidi abiti, creazioni ambigualmente impossibili e proprio per questo ancor più affascinanti e desiderabili.

[www.marinaesusannasent.com](http://www.marinaesusannasent.com)

## TOSHIRO YAMAGUCHI

è nato a Okayama nel sud-est del Giappone nel 1956 e si è laureato alla Musashino Art University di Tokyo. Terminati gli studi si è trasferito in Europa effettuando il primo viaggio in treno "per percepire la distanza" e, giunto in Spagna, dopo l'incontro con la sua "musa ispiratrice" Akiko, è entrato nel 1988 nel "Circolo de Bellas Artes" di Madrid, partecipando ai laboratori di Richard Artschwager, Bruce McLean, Lucio Muñoz e Barry Flanagan. L'arte di Toshiro, improntata su una forte connotazione ambientale e olistica - già dal suo primo intervento pittorico a Escareche (Madrid) dove nel 1982 ha realizzato un grande dipinto murale di 90 mq - si è divisa tra Oriente e Occidente, occupando di volta in volta luoghi diversi, scelti in base al loro fascino e alla loro energia, come spazi pubblici, gallerie e musei, ma anche tra giardini e templi buddisti. La visione della realtà che Toshiro traduce nelle sue installazioni abbraccia integralmente il "tutto", sottolineando come l'individuo appartenga a un sistema di insiemi interagenti tra loro. Questo processo unificante considera l'essere umano come parte di un infinito organismo vivente capace di evolversi e diffondersi e porta alla realizzazione di opere appartenenti a insiemi capaci di dividersi e accorparsi liberamente in organismi vitali e sempre differenti.

[taotoshiro.exblog.jp](http://taotoshiro.exblog.jp)

# BIOGRAPHIES

## RAY CAESAR

born in London in 1958, is an international well-known artist, undisputed leader of digital art.

In June 2010 he joined the "Art From The New World" exhibition at the City Museum of Bristol and the "Pop Surrealism" show at the Museo Carandente of Spoleto, curated by the Dorothy Circus Gallery.

In 2011 the artist presented his works in a solo exhibition at the Jonathan Levine Gallery, New York and in 2012 he has participated in a group show at the Musee de la Halle St Pierre in Paris, France.

Collected by Madonna, Riccardo Tisci, Marilyn Manson, Shirley Manson of Garbage and the Hearst family, the artist puts together in his creations fragments of decorative styles and architectural ages to give birth to a timeless beauty. Absolute master of digital technique, he is a reference point to all the artists who face this artistic discipline. Caesar works in the 3D modeling software Maya, using it to create his figures as well as the virtual realms in which they exist. And in this mix of art deco, Victorian style and visual codes from the early 1900's, his works really stand out for their personality and charm.

*www.raycaesar.com*

## ANDREA CROSA

was born in Buenos Aires in 1949, the last descendant of one of the most important Italian princely families.

In the early sixties, during the full swing of the Argentine capital, the artist was influenced by the American and English pop art, in particular by Oldenburg's "soft" sculptures and by Hockney, Wayne Thiebaud and Alan D'Arcangelo's paintings.

In 1975, Crosa graduated in architecture and moved with his family to Genoa, Italy, where he produced the exhibition "Home Sweet Home" in 1983, for the Diagram gallery of Luciano Inga Pin – considered the starting point for the creation of the "New Futurism."

In the following years, Crosa has gained more and more interest in the design aspect of his profession, ranging from two-dimensional works to three-dimensional sculptures and video installations, emphasizing the concept of a parallel world where architecture and everyday objects are represented in a simplified and banal manner. The works, crystallized in their disarming normality, evoke in the viewer a silent catastrophe, as a state of immediate well-being or happiness: this concept, already present in the "Tsunami" cycle (2002 - 2005), has been more explicitly developed in the works "Suburban Gulliver" (2007) and "Alice" (2011).

*www.andreacrosa.com*

## NICUS LUCA

(Turin, 1961) began his artistic career in the 80s as a punk/rock musician and songwriter and since then has worked both as an individual as well as part of a group. Firmly convinced that art makes more sense if realized as the sum of the experiences of different disciplines and fields, Nicus founded in 2000 the Pop Club, a virtual place where, like a galaxy, different creative skills have a chance to meet with each other. The transformation of private emotions into external emotions is the mechanism that generates the work of Nicus, that is understood by the viewer every time with a different meaning. For the artist, what is important is that the work produces an emotion, captures the attention, or causes a reaction – in some cases, that of disgust. Interestingly symbolic is his hobby, kickboxing. As he himself says, “the art of boxing for me is a metaphor for life and art - dodge and defend yourself elegantly and with simplicity.” Elegance and purity combine harmoniously, just like in his artistic and existential research. There is no separation between his work and his life – to Nicus, being an artist is a way of being, not a job.  
*www.niculuca.it*

## SVEN MARQUARDT

(Berlin, 1962) started his career in photography during the early 80s as camera operator and photographer at DEFA (GDR's public-owned film studio), publishing his first works on “Der Sonntag” and “Das Magazin”. The artist worked as an assistant for Rudolf Schäfer – an iconic figure in East Germany's photo scene, producing a series of exceptional black and white portraits of East Berlin's Prenzlauer Berg scene. After the Wall came down, he immersed himself in the burgeoning underground scene of a unified Berlin. Processing his impressions in his exhibitions, in particular in a “staged photography” project realized for Levi's during Berlin's Fashion Week and time and time again through several fashion shootings, Sven Marquardt, since 2007, significantly co-defined the image of Berghain's OstGut Ton record label and is responsible for the door selection of the famous club. Sven Marquardt's first illustrated book “Zukünftig vergangen” (“Future's past”) was published by Mitteldeutscher Verlag in 2010 and reissued in 2012.  
*www.marquardt fotografie.com*

## MARINA AND SUSANNA SENT

Italian artists from Venice, elaborated and reinvented a family tradition in glass making to create an exclusive fashion product that is well-known and acknowledged in the contemporary art scene. In fact, their works can be found at the MoMA museum in New York. Always pushing the boundaries of their experimentation, the Sent sisters have turned glass into a lightweight garment that can be worn not only as a jewel, but also as a dress. The poetic cascades of blown glass spheres, bound together in noticeable warp and weft patterns refracting the light in fantastic prisms, merge with a hint of playful irony – trace of Marina's and Susanna's experiences in the fashion industry – give birth to elegant necklaces and marvelous dresses, creations that are ambiguously impossible to wear and therefore all the more fascinating and desirable.

*www.marinaesusannasent.com*

## TOSHIRO YAMAGUCHI

was born in Okayama in the south-east of Japan in 1956 and graduated at the Musashino Art University in Tokyo. After his studies, he moved to Europe, making his first trip by train “in order to feel the distance”. After arriving in Spain and meeting his “muse” Akiko, Toshiro in 1988 entered the “Circle de Bellas Artes” in Madrid, participating to the laboratories of Richard Artschwager, Bruce McLean, Lucio Muñoz and Barry Flanagan. The art of Toshiro, based on a strong environmental and holistic improvisation - since his first pictorial performance in Escareche (Madrid) in 1982, where he realized a huge 90 square meters mural – has been exhibited from East and West, in locations chosen according to their charm and energy, not only public spaces, galleries and museums, but also gardens and Buddhist temples. The vision of reality expressed in Toshiro's art fully embraces the “whole”, underlining that each individual belongs to a system of interacting wholes. This unifying process considers the human as part of an infinite living organism and leads to the creation of works belonging to wholes that have the ability of freely growing and splitting into viable organisms always different one from the other.  
*taotoshiro.exblog.jp*



Baldassarre Saluzzo  
Signore di Paesana, Castellar e Oncino



RAY CAESAR

ANDREA CROSA

NICUS LUCÀ

SVEN MARQUARDT

MARINA E SUSANNA SENT

TOSHIRO YAMAGUCHI